

ANCHE NO....

di USB Giustizia - 23 July 2012

O che "splending" review ... quest'operazione di spending "rewinding" ...

17/07/2012 di USB Giustizia

Eccoci ancora qui con tutte/i voi per gli aggiornamenti utili sulla cosiddetta *spending "rewinding"*; no, non è un errore di digitazione, come potrebbe sembrare, ma solamente un errore di definizione concettuale dell'operazione di *spending review*. Quella che sta per essere applicata nel nostro Paese non è propriamente una *spending review* (una revisione della spesa), ma un'operazione di *national public spending "rewinding"*, ovvero un riavvolgimento rapido e senza un probabile ritorno della spesa pubblica nazionale. Potremmo alternativamente definirla una *public spending "cutting"*, cioè un taglio della spesa pubblica, oppure una *public spending "removing"*, ossia una rimozione della spesa pubblica a favore di una *private spending "adding"*, ovvero di una crescita della spesa privata, o anche una *spending "moving"*, ossia un trasferimento della spesa dal settore pubblico a quello privato allo scopo di rafforzarlo.

In Italia ci stiamo preparando a vivere un percorso simile a quello del Portogallo, un Paese dove non sembra succedere mai niente, ma anche un Paese dove non succede mai niente solo a causa del silenzio richiesto forse dall'Europa stessa per questo Paese piccolo e poco potente, con poche possibilità e risorse necessarie per un contributo netto all'accrescimento industriale e quindi a quello economico della UE; un Paese laddove la crisi e povertà economica è nota e tangibile alla sua popolazione quasi da sempre e quindi forse solo apparentemente "più avanzata" della nostra. In Portogallo però una sentenza costituzionale ha dichiarato essere stato violato il principio di uguaglianza sociale a causa della decurtazione della tredicesima dalla busta-paga dei soli lavoratori pubblici. A tutto ciò purtroppo non avrà seguito un

allargamento della stessa o simile privazione anche ai ceti sociali più elevati, ma l'applicazione degli stessi tagli anche ai lavoratori dipendenti dei settori privati. Sarebbe auspicabile che pure in Italia fosse emessa una sentenza costituzionale che dichiarasse però essere stato violato il principio di uguaglianza sociale a causa d'un aumento costante dei tagli e delle tasse a sfavore dei lavoratori dipendenti -ed in modo più frequente e puntuale dei dipendenti pubblici in quanto più facilmente identificabili nella loro totalità -che fosse d'altra parte poi controbilanciata con l'applicazione d'un aumento dei tagli e delle tasse anche per i componenti delle classi sociali più ricche.

Il gioco degli equilibri (o meglio dei disequilibri) non può certo "funzionare" se non per i ricchi e per i potenti: c'è una interdipendenza sottile tra il settore pubblico e il settore privato nazionale, così come quella che già sappiamo esistere tra la ricchezza del nord e la povertà del sud del nostro pianeta; percorrendo questa strada in Italia si sta puntando a far diventare il settore privato "il nord" e il settore pubblico "il sud" della nostra economia nazionale, lasciando poi sempre e comunque quasi totalmente inalterati gli equilibri di benessere dei soliti ceti sociali più ricchi e potenti. Gravando sulle spalle di pubblici impiegate/i assistiamo al realizzarsi di una *"sp(l)ending" review*: una revisione "splendente" solo a livello d'immagine, addirittura falsamente abbagliante, fatta ancora una volta di tagli non finalizzati a eque redistribuzioni di risorse a favore di tutti gli italiani, ma che probabilmente condurrà a un risparmio che rafforzerà semplicemente il sistema economico privato; ancora per una volta ci viene dimostrato che "non è sempre tutto oro ciò che luccica". Per Monti e l'Europa è sufficiente non far saltare il sistema economico italiano in un sistema europeo (e mondiale), e a questo scopo la "splending" review e ogni altra riforma, nel modo in cui il governo la sta adesso approntandosi ad

attuare, può funzionare, mentre per una buona parte della popolazione italiana presto sarà più importante riuscire ad arrivare alla fine della giornata con la pancia piena e il cuore ancor pulsante; gli aumenti già avutisi nei costi del servizio sanitario pubblico, fino a divenire equiparabili a quelli dello stesso settore privato o addirittura a volte superiori, e la riduzione delle strutture sanitarie piccole porteranno conseguenzialmente noi cittadini a ridurre le cure mediche personali e prevedibilmente, nel giro di un certo numero di anni avremo una decrescita della speranza di vita e una differente composizione della piramide della popolazione, ovvero un numero inferiore di persone alle età anziane.

Vedremo se il governo italiano, quello attuale e quello che avremo successivamente, riuscirà a far tesoro della storia degli altri Paesi cosiddetti "cugini", ovvero Spagna, Grecia e Portogallo, laddove è ampiamente dimostrato da studi economici scientifici che le politiche di *austerità* non stanno assolutamente producendo risultati di crescita del PIL e di aumento dell'occupazione, ma talora addirittura il suo contrario. Dare uno sguardo allo svolgersi della economia di questi Paesi post-manovra, o in fase di manovra più avanzata, è come andare in una città dell'America a vederci le prossime puntate di una *soap opera* di produzione americana, con la differenza che una puntata di una *telenovela* già girata è unica e imm modificabile, mentre il governo italiano potrà decidere di variarla opportunamente, affiancando alla manovra delle misure più favorevoli pure per noi cittadini qualunque sia il nostro livello sociale. Se così non sarà, nel 2013, nonostante il disinnamoramento generale nei confronti della politica, quando si tornerà a votare, forse "chiunque" potrà facilmente convincerci a ritornare comunque alle urne a esprimere il nostro consenso agli uomini politici, solamente probabilmente per poter ricevere, come in Messico o come ai tempi della seconda guerra mondiale e della diffusione del fascismo in Italia, i buoni-spesa in cambio, per poter riprendere a mangiare dopo tutti i tagli ai nostri salari e ai nostri "risparmi", quei risparmi che restano un ricordo rimasto esclusivamente nella fessura di quel "porcellino", posseduto forse non totalmente vuoto solamente nella infanzia di

questa crisi pluriennale.

Militanti, iscritti e simpatizzanti della USB Pubblico Impiego hanno iniziato a rispondere alla "*splending*" review, già dalla "notte dei tagli" con "La notte 'in bianco' del Pubblico Impiego" che è stata trasmessa in onda in diretta TV sul canale televisivo La7, nella trasmissione "IN ONDA", lo scorso venerdì 6 luglio, presentandola in quanto al momento una delle poche forme di mobilitazione, e di tangibile e visibile opposizione, esistenti allo stato dei fatti.

Per evitare che la conservazione dei diritti dei lavoratori pubblici e l'acquisizione di nuovi diritti siano solo la "interminabile replica di uno spettacolo che non avrà mai luogo" e non riusciranno ad andare mai "in onda", continueremo la nostra mobilitazione senza interruzione, durante tutta l'estate, il periodo solitamente considerato "migliore" per tutte le forze di governo politico e tecnico, in collaborazione con le forze sociali "paragovernative", per riportarci noi lavoratrici/ori a quelle forme di sopravvivenza, e non di vita come dovrebbe essere "nostro diritto".

V'invitiamo in qualità di lavoratrici/ori, e anche cittadine/i di questo Paese, a vigilare tutte/i insieme sul nostro immediato futuro.

La *SPENDING REVIEW* a puntate...

17/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Lettura "parlante" del DECRETO-LEGGE 6 luglio 2012, n. **95 - Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini**
TITOLO I - DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE

Art. 1 - Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e trasparenza delle procedure

Obbligo di stipulazione dei contratti per l'acquisto tramite la Consip S.p.A., ammeneché non s'incontrino con altre società condizioni economiche più favorevoli. Accesso libero alla partecipazione alle gare anche per piccole e medie imprese qualunque sia l'entità del

loro fatturato.

Art. 2 - Riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni

A. Soggetti interessati --> il personale di tutte le amministrazioni escluso quello del comparto sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il personale amministrativo operante presso gli Uffici giudiziari, il personale di magistratura e il personale interessato al decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87

B. Modifiche apportate --> riduzione delle dotazioni di personale dirigenziale (di livello generale e non) in misura non inferiore al 20% di quello già esistente e di personale non dirigenziale in misura non inferiore al 10% della spesa complessiva attuale per il numero di posti di organico di tale personale.

C. Fasi d'attuazione dell'articolo

1) Riduzione delle piante organiche secondo le modifiche di cui alla lettera B. con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri entro il 31 ottobre 2012 . Tali riduzioni possono non avvenire nella stessa misura in tutte le Amministrazioni ma ad una minore riduzione in un'amministrazione deve conseguire una maggiore in un'altra amministrazione .

2) Al massimo sei mesi dopo la riduzione del personale dirigenziale e non, le amministrazioni interessate adottano i regolamenti di organizzazione, secondo i rispettivi ordinamenti, applicando misure volte: a) alla concentrazione dell'esercizio delle funzioni istituzionali, attraverso il riordino delle competenze degli uffici eliminando eventuali duplicazioni; b) alla riorganizzazione degli uffici con funzioni ispettive e di controllo; c) alla rideterminazione della rete periferica su base regionale o interregionale; d) all'unificazione, anche in sede periferica, delle strutture che svolgono funzioni logistiche e strumentali, compresa la gestione del personale e dei servizi comuni; e) alla conclusione di appositi accordi tra amministrazioni per l'esercizio unitario delle funzioni di cui alla lettera d), ricorrendo anche a strumenti di innovazione amministrativa e tecnologica e all'utilizzo congiunto delle risorse umane; f) alla tendenziale eliminazione degli incarichi di

cui all'articolo 19, comma 10, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

3) Le amministrazioni dichiarano l'esubero entro il 30 giugno 2013 al netto del: a - personale in esubero in possesso dei requisiti anagrafici e contributivi per il trattamento pensionistico entro il 31 dicembre 2014 per i quali si applica la disciplina vigente prima dell'articolo 24 del decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201 con una corresponsione del TFR differente a seconda che abbia già maturato i requisiti prima o dopo la data del 31 dicembre 2011. b - personale per il quale si prevede la cessazione del servizio entro il 31 dicembre 2012. c - personale non e riassorbibili entro il 1° gennaio 2015, al netto degli esuberi di cui alla lettera a.

4) Avvio delle procedure di mobilità guidata, anche intercompartimentale, previo esame con le organizzazioni sindacali, in base al fabbisogno programmato, da concludersi entro 30 giorni. Il personale trasferito mantiene il trattamento economico fondamentale e accessorio, solo per le voci fisse e continuative, e quello previdenziale corrisposto al momento del trasferimento, esclusivamente se risultante inferiore a quello del nuovo posto di lavoro; in caso risulti superiore viene attribuito per la differenza un assegno ad personam.

5) Il personale comunque non riassorbibile a seguito di quanto già detto, si applica l'art.33 del decreto legislativo n. 165 del 2001 per 24 mesi, estendibili a 48 nel caso in cui in detto tempo maturi i requisiti per il trattamento pensionistico

6) Predisposizione e pubblicazione su web di un elenco dei posti vacanti, previo monitoraggio del Dipartimento della Funzione Pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

7) Il personale in esubero iscritto negli elenchi di disponibilità potrà presentare domanda di ricollocazione per i posti di cui all'elenco al punto 6 con obbligo da parte delle amministrazioni coi posti vacanti di accoglienza di tali domande; le amministrazioni che non accolgono tali domande non possono procedere a nuove assunzioni.

8) Rispetto al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 cambia il ruolo del sindacato cambia in alcuni casi da soggetto attivo a soggetto passivo, al quale viene data solamente la informazione di quanto sta accadendo, anche successivamente

all'intervento della stessa P.A. Le organizzazioni sindacali rappresentative del settore interessato sono coinvolte per effettuare l'esame congiunto sui criteri per l'individuazione degli esuberanti e sulle modalità per i processi di mobilità; qualora non venga raggiunto un accordo con la P.A. entro 30 giorni, quest'ultima procede comunque alla dichiarazione di esuberanti e alla messa in mobilità.

9) Gli incarichi dirigenziali di I e II fascia conferiti ai sensi dell'articolo 19, commi 5-bis, del legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, cessano alla data del 1° ottobre 2012 e non sono rinnovabili, mentre quelli conferiti ai sensi del comma 6 del medesimo articolo 19 cessano alla scadenza dell'attuale mandato governativo, ovvero se antecedente alla data stabilita nel decreto di conferimento dell'incarico.

Quale GIUSTIZIA nel DECRETO della SPENDING "REWINDING"

17/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Si riportano letteralmente i "tagli" previsti dalla *spending "rewinding"*. Prossimamente seguiremo insieme a voi dettagliatamente tutti i tagli previsti dal Governo Monti per il "nostro" Ministero.

Articolo 1, comma 26: Riduzione della spesa per l'acquisto di beni e servizi e trasparenza delle procedure

"Il ministero della giustizia adotta misure volte alla razionalizzazione, rispettivamente, dei costi dei servizi di intercettazione telefonica, in modo da assicurare risparmi non inferiori ad 20 milioni di euro per l'anno 2012 ed euro 40 a decorrere dall'anno 2013, della distribuzione sul territorio degli uffici giudiziari, in termini di minori contributi ai comuni per le spese di funzionamento dei suddetti uffici, assicurando risparmi non inferiori ad euro 35 milioni per l'anno 2012 ed euro 70 milioni a decorrere dall'anno 2013, nonché delle procedure di acquisto dei beni e servizi, ivi inclusi quelli relativi al personale del corpo di polizia penitenziaria, assicurando risparmi

non inferiori per euro 5 milioni per l'anno 2012 ed euro 10 milioni a decorrere dall'anno 2013. I predetti risparmi concorrono al raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 21."

Articolo 2, comma 7 : Riduzione delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni

"Sono escluse dalla riduzione del comma 1 [articolo 1] le strutture e il personale del comparto sicurezza e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il personale amministrativo operante presso gli uffici giudiziari, il personale di magistratura. Sono altresì escluse le amministrazioni interessate dalla riduzione disposta con il decreto-legge 27 giugno 2012, n. 87, recante "Misure urgenti in materia di efficientamento, valorizzazione e dismissione del patrimonio pubblico, di razionalizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria, nonché misure di rafforzamento del patrimonio delle imprese del settore bancario", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 giugno 2012, n. 148, nonché la Presidenza del Consiglio dei Ministri che ha provveduto alla riduzione con decreto del Presidente

SPENDING REVIEW = "SPRECHING" VIEW TAGLI PER 26 MILIARDI + DUE NUOVI SOTTOSEGRETARI AL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

17/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

La chiamano *Spending review*, lo scrivono in inglese, per buttare fumo negli occhi, ma in realtà si tratta di una vera e propria stangata per cittadini e lavoratori. 26 miliardi di tagli a ospedali, scuole, enti locali e anche il ministero della giustizia, non ne è esente. La riorganizzazione degli uffici giudiziari già programmata prima del decreto-legge sulla *spending review* prevede il taglio di 37 tribunali, 38 procure, 220 sezioni distaccate e 674 giudici di pace e forse la riduzione dell'organico dei dipendenti degli uffici centrali.

Il Ministro dice che si tratta di un

provvedimento epocale, la storia ci dirà se sarà così. Certo è, che sarà epocale per quei settemila lavoratori della giustizia, che dovranno fare molti più chilometri per andare al lavoro e per quei cittadini che dovranno subire i costi che gli avvocati sosterranno per la mobilità.

E poi il governo dei tecnici è sicuro che gli accorpamenti faranno funzionare meglio la giustizia e gli uffici che dovranno accogliere i lavoratori deportati, sono pronti? Ad esempio a pensare al palazzo di giustizia di Bari qualche dubbio si pone.

Ma tant'è, il governo dei sobri tira dritto per la sua strada con il favore dei mass-media, e tutte le voci fuori dal coro vengono dileggiate e schernite, poi però ogni lavoratore o cittadino comune ritorna la sera nelle proprie case e fa i conti con l'amara realtà fatta di miseria, e servizi meno efficienti. Tra tanti tagli e futuri disoccupati, grazie alla modifica dell'articolo 18, due *super* fortunati invece hanno trovato lavoro, sono i nuovi sottosegretari alla Giustizia: Antonio Gullo e Sabato Malinconico, che si vanno ad aggiungere a Salvatore Mazzamuto.

Era proprio necessario nominarli visto che si va incontro all'estate e al semestre bianco? i Sottosegretari verranno pagati per 11 mesi, mentre in realtà, nella migliore delle ipotesi lavoreranno a pieni poteri per tre mesi. E questo è il governo dei tecnici, di coloro che avrebbero capacità manageriali? E chi pagherà il loro lo stipendio, quelli dei capi segreteria e dei segretari particolari, i computer, le stanze, gli arredi, i viaggi i, gli i-pad che chiederanno per motivi di servizio?

I nostri governanti scialano, alla faccia dei lavoratori e dei cittadini che fanno sacrifici per arrivare alla fine del mese. USB è a disposizione con tutti coloro che vogliono costruire il conflitto e il dissenso organizzato alle politiche di Monti e della BCE.

Troppo accanimento, non lo meritiamo

17/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Pubblichiamo la lettera di un dipendente statale, al Corriere della sera, che lamenta:

"non siamo un ramo secco da tagliare. Monti venga a vedere"

Caro direttore, sono uno statale che ha sempre fatto il suo dovere in più di trent'anni di servizio, passati in parte allo sportello col pubblico. Mi creda, ho dato all'amministrazione pubblica più di quanto lo Stato non abbia dato a me. Ora leggo che potrei far parte nei prossimi mesi di quella schiera di ministeriali, collocati obbligatoriamente in pensione o in mobilità per due anni se non accettano il trasferimento in un'altra città. È davvero triste essere considerati dal governo e dall'opinione pubblica solo un «esuberato». Un ramo secco da tagliare. Non credo che i dipendenti pubblici in Italia siano più numerosi rispetto alla media degli altri Paesi europei.

Venga il presidente Monti a constatare di persona in che condizioni lavorano gli impiegati statali. Sono anni che in Italia non vengono rimpiazzate le persone che vanno in pensione o che, purtroppo, passano a miglior vita. Non si fanno più concorsi. Non si fa più carriera all'interno degli uffici. Ci hanno tolto tutto. Persino la dignità di essere chiamati funzionari dello Stato. Siamo solo dei numeri, anzi delle sigle astratte: F1, F2, F3. Sembra di fare le battaglie navali. Da qualche anno non si rinnovano nemmeno i contratti, mentre gli stipendi sono stati decurtati dall'aumento delle addizionali. Siamo tutti più poveri. Quali altri sacrifici dobbiamo fare? Che cosa nasconde questo accanimento mediatico, questa voglia matta di colpire il lavoro pubblico? A me sembra soltanto una specie di rivincita, un fatto simbolico e propagandistico da sventolare come un vessillo in Europa.

Ecco, dopo le pensioni, dopo l'Imu, dopo l'articolo 18, abbiamo tagliato pure gli statali. Non è una bella cosa quando uno Stato si compiace di aver mandato via i propri «servitori», assunti con regolare concorso pubblico. Nemmeno gli imprenditori sono contenti di mandare via gli operai dalle loro aziende. Senza i lavoratori pubblici non ci sono nemmeno i servizi pubblici. Chi combatterà l'evasione, se mandiamo a casa gli statali? Chi starà nelle corsie a occuparsi dei malati? Chi si occuperà della tutela del patrimonio culturale? Eppure in Italia sta succedendo

proprio questo. E fanno bene i sindacati a protestare. Prima la campagna sui fannulloni, ora la scure che si abbatte persino sul buono pasto, come se gli statali avessero meno diritto di mangiare rispetto a un impiegato delle Poste o di una banca. Si vuole rinfocolare la disputa tra lavoratori privati e pubblici. Non è così che si risana un Paese. Monti aveva promesso che l'Italia non farà la fine della Grecia. Con tutto il rispetto per i problemi della Grecia, penso che abbiamo già raschiato il fondo del barile. Antonio Bernava (Ministero dell'Economia-Roma)

GIORGIO CREMASCHI: La concertazione è fallita, viva il conflitto

17/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

*Di seguito l'articolo di Cremaschi, del direttivo FIOM-CGIL nazionale sulla concertazione. Anche lui dopo 20 anni si è accorto che la **concertazione è fallita viva il conflitto**, USB lo dice da 20 anni.*

*Troviamo Interessante questo concetto espresso dal leader FIOM, che la dice lunga sulla natura della concertazione: **Lo scambio era tra la riduzione dei diritti e del salario dei lavoratori e la crescita del potere istituzionale del sindacalismo confederale. Ci sono stati alti e bassi, accordi peggiori e migliori, ma questa è stata la tendenza e la caratteristica di fondo della concertazione italiana. I sindacati finora si sono salvati, i lavoratori no.** Di seguito l'articolo completo ripreso da micromega.*

Come tutti i reazionari, il presidente del consiglio Monti ha affermato che la rovina dell'Italia sono i sindacati. Naturalmente lo ha affermato nel suo linguaggio bocconiano, parlando di concertazione, ma il significato sociale delle sue parole è chiaro, così come quello democratico. Monti è interprete di un potere borghese multinazionale che considera ogni vincolo sociale un ostacolo allo sviluppo degli affari. Marchionne, che non deve accontentare l'ipocrisia del Partito democratico, dice le stesse cose con ben più aspro tono.

La risposta sindacale, in particolare della Cgil, a queste affermazioni è stata penosa. Voi non vedete i meriti di una concertazione che ha salvato l'Italia, siete irricoscenti! E' vero, ma proprio questo dato di fatto dovrebbe richiedere risposte meno subalterne.

La concertazione in Italia comincia con la cosiddetta svolta dell' Eur nel 1977/78. Allora Cgil Cisl e Uil scelsero la linea dei sacrifici, della moderazione salariale e della flessibilità normativa e da allora non hanno abbandonato più quell'impostazione.

Naturalmente non tutte le forme della concertazione furono eguali. Esse si sono spesso intrecciate con i passaggi della politica. Craxi e Berlusconi hanno cercato di forzare il quadro per escludere la Cgil e prima il Pci e poi il Pd, trovando sostegno in Cisl e Uil. I governi di unità nazionale e quelli di centrosinistra hanno invece perseguito, per ovvie ragioni, una concertazione bipartizana e inclusiva di tutto il sindacalismo confederale. Ma un punto di fondo è stato comune a tutto il percorso della concertazione. Essa proponeva uno scambio garantito dal potere dello stato e accettato dal sistema delle imprese.

Lo scambio era tra la riduzione dei diritti e del salario dei lavoratori e la crescita del potere istituzionale del sindacalismo confederale. Ci sono stati alti e bassi, accordi peggiori e migliori, ma questa è stata la tendenza e la caratteristica di fondo della concertazione italiana. I sindacati finora si sono salvati, i lavoratori no.

Oggi Monti rifiuta questo scambio. Egli infatti non solo deve peggiorare le condizioni del lavoro, ma deve dimostrare che lo fa in fretta e senza condizionamenti, così come esigono i padroni dello spread. Non può più rispettare quanto affermato dallo scomparso Padoa Schioppa, che in una intervista al Corriere del 2006 spiegava che il suo obiettivo era lo stesso della signora Thatcher, ma che aveva bisogno di più tempo per realizzarlo, con la concertazione.

Oggi la finanza, le banche e la loro Europa non aspettano e Monti, così come Fornero e Marchionne, deve scontare in Borsa l'umiliazione sindacale. Cosa che ha puntualmente fatto.

Per questo la concertazione è morta e ogni

volontà di riaffermarla potrà servire alla campagna elettorale del centrosinistra, ma non porterà da nessuna parte.

Al sindacato italiano sono oramai riservate solo due strade. La prima è quella di ritirarsi nel corporativismo aziendalista, naturalmente con le aziende che ci stanno. Camusso e Squinzi insieme contro Monti, per capirci. A me pare questa una ritirata ulteriore, della quale i lavoratori pagherebbero tutti i prezzi e che peraltro si presenta anche priva di reale concretezza.

L'altra via è quella di ricostruire il sindacalismo del conflitto e del cambiamento sociale, con un nuovo programma e una nuova pratica, abbandonando una strategia che dopo trent'anni è giunta al capolinea. E che ha portato i lavoratori italiani in una delle peggiori condizioni del mondo industriale, senza risolvere uno solo dei problemi del Paese.

Lettera della RSU al Ministro

18/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

La RSU del ministero ha scritto al Ministro Severino, per la questione delle stanze della palazzina di S. Maria in Monticelli, per far sì che vengano assegnate al personale amministrativo e non al personale di Polizia Penitenziaria.

Esito incontro per la Biblioteca centrale giuridica

18/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

Si è svolto il previsto incontro, sulla Biblioteca centrale giuridica, con il consigliere Marco Mancinetti. Preliminarmente il consigliere ha introdotto il tema dei tagli, che colpiranno inevitabilmente anche il Ministero. Anche se non è stato definito e deciso ancora, nessuna riorganizzazione dei servizi del DAG, il consigliere esprime timori per il futuro della biblioteca, per cui si deve procedere ad aumentare la qualità e i servizi

offerti per preservarla da eventuali chiusure. L'aumento della qualità, dovrebbe passare anche attraverso l'aumento dell'orario di apertura che dovrebbe divenire 8,30-17,30.

I lavoratori intervenuti, nelle delegazioni delle OO.SS hanno ben spiegato che già con questo orario si è in difficoltà, perchè il personale è ridotto a 31 unità a differenza dei 54 degli anni d'oro, ed è un vero e proprio miracolo fornire un servizio decente con le risorse a disposizione.

Sono stati evidenziati anche problematiche sulla sicurezza dei luoghi di lavoro, relativamente al condizionamento dei locali e alla mancanza di un collegamento ad internet per gli utenti della biblioteca. Alla fine il cons. Mancinetti ha rimandato la discussione a settembre richiedendo alle OO.SS. una proposta sull'organizzazione del servizio, alla luce delle sue richieste.

Nomina RIs

18/07/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

La RSU ha provveduto a nominare i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza.

I colleghi sono: **Salvatore Chirillo, Silvio Furesi, Simona Giacomoni, Carmen Petricone, Giovanni Scialdone e Antonio Tommasetti**, ai quali facciamo i nostri migliori auguri di buon lavoro.

USB Giustizia / Chi siamo

23/05/2012 di USB Giustizia (miogiornale.com)

ANCHE NO... a cura degli eletti di USB alla RSU del Ministero, via Tronto, Ispettorato Generale, DGSIA e Biblioteca Centrale Giuridica :

Saverio Amoruso, Daria Pessina, Alessandro Ruggiero e Giovanni Scialdone

Web www.giustizia.usb.it

Mail: giustizia@usb.it

Tel. 06762821

Fax. 0623318843